

**23 gennaio 2024**

# **Come dice la parola: le decisioni degli arbitri sono arbitrarie?**

***di Paolino Vitolo***

Mi scuso per il gioco di parole, che mi ha suggerito un amico tifoso del Napoli come me. Non ho resistito alla tentazione e l'ho usato addirittura nel titolo di questo pezzo, che spero piaccia o almeno faccia meditare anche chi tifa per un'altra squadra o addirittura non ama il calcio.

Ma torniamo al titolo. È corretto definire "arbitrarie" le decisioni di quei signori, che in maniera imparziale dovrebbero assicurare la correttezza e la serenità delle partite di calcio, in nome dei supremi valori dello sport, come sancito dai ben noti ideali di Olimpia?

Per rispondere a questa domanda ho interrogato il sito web dell'Accademia della Crusca (scusate se è poco!) ed ho ottenuto due pagine di spiegazioni, che vi risparmio. Chi voglia invece sviscerare completamente il senso dell'aggettivo "arbitrario" può andare su: <https://accademiadellacrusca.it/...>

Per farla breve, il suddetto aggettivo col tempo ha finito per assumere una connotazione negativa e, come recita la Crusca, "Oggi si dice arbitrario ciò che è fatto ad arbitrio di uno o più individui e senza autorizzazione".

E allora che dire? L'aggettivo "arbitrarie" applicato alle decisioni degli arbitri è giusto, oppure è troppo buono o troppo cattivo?

Per rispondere al suddetto quesito vorrei, col vostro permesso, cari lettori, riferirmi ad un esempio pratico e molto recente, qual è la finale di Supercoppa Italiana di ieri sera: Inter – Napoli 1 a 0.

Per prima cosa vorrei non considerare le ultime due parole della definizione: "senza autorizzazione". L'arbitro e il VAR l'autorizzazione ce l'hanno e come: sono lì per fare il loro mestiere. Ci mancherebbe! Il problema nasce quando il loro mestiere lo fanno male, quando cioè o sbagliano in buona fede o – peggio, molto peggio – agiscono non per servire lo sport ma per servire altri interessi. Nel primo caso, errore in buona fede, credo che l'aggettivo "arbitrarie" sia ancora troppo cattivo. Siamo esseri umani, soggetti ad errori e vale sempre il proverbio latino "Errare humanum, perseverare diabolicum".

Nel secondo caso, descritto mirabilmente dalle ultime due parole "perseverare diabolicum", l'aggettivo "arbitrarie" è sicuramente troppo blando, ma andrebbe sostituito dai più potenti "incomprensibile" o, via via salendo, "pazzesca" o "criminale". In verità, in quest'ultimo caso, si preferisce appioppare alcuni aggettivi all'arbitro stesso, piuttosto che alle sue decisioni. Per decenza non cito questi epiteti, anche perché il più usato di questi riguarda in qualche modo la condotta dell'eventuale

moglie o compagna dell'arbitro, la quale – povera donna! – con la partita non c'entra niente.

Ma torniamo all'esempio pratico, cioè alla partita di ieri. Dal punto di vista prettamente calcistico, cioè squisitamente sportivo, l'incontro è apparso molto equilibrato. L'Inter, favorita sulla carta, non è riuscita a prevalere, anzi è stato il Napoli più pericoloso, nonostante gli squittii gioiosi dei commentatori Mediaset nei momenti in cui i giocatori dell'Inter si avvicinavano, pur se infruttuosamente, alla porta del Napoli. Napoli pericoloso, anche se l'attaccante K'varatskhelia veniva continuamente massacrato dai difensori dell'Inter, e in primis dal turco Çalhanoğlu. In questi frangenti l'arbitro, di cui non ricordo il nome, si è dimostrato molto blando con le ammonizioni, dimostrando di gradire un gioco maschio, all'inglese. Decisione questa sicuramente arbitraria, ma tutto sommato lecita.

Nel secondo tempo però l'atteggiamento dell'arbitro è cambiato e questo cambio di passo ci è sembrato piuttosto sospetto. Improvvisamente egli è diventato molto meno tollerante, specialmente quando falli di poco conto o addirittura inesistenti sono stati attribuiti a giocatori del Napoli. Nella fattispecie il napoletano Simeone viene espulso per doppia ammonizione all'inizio del secondo tempo, anche se il primo dei falli era praticamente inesistente ed il secondo dubbio o quantomeno involontario. In conclusione, il Napoli ha giocato quasi tutto il secondo tempo in condizioni di inferiorità numerica e, pur comportandosi egregiamente, contenendo gli attacchi sterili e disordinati dell'Inter e arrivando quasi a segnare a sua volta, ha dovuto cedere a tempo scaduto per un fortunoso golletto di Lautaro.

In quali delle categorie prima elencato rientrano le decisioni dell'arbitro, che ha provocato – ripeto provocato – la sconfitta del Napoli? Io direi – ma purtroppo sono solo un povero tifoso – che si rientra nella categoria dell'aggettivo "criminale". E forse non ho tutti i torti, se persino i gioiosi giullari di Mediaset hanno dichiarato che l'espulsione di Simeone era stata esagerata.

A questo punto apro una parentesi, che può sembrare inappropriata, ma che invece non lo è. Cinque giorni fa ho pubblicato su Facebook un mio pensiero, che riporto di seguito: "Non capisco perché la Supercoppa Italiana - ripeto: Italiana - si debba giocare nella terra di un branco di beduini ripuliti coi soldi del petrolio." Un amico ha risposto, giustamente: "Per un monte premi assicurato dagli arabi alle quattro squadre partecipanti pari a 23 milioni di euro. Se si fosse svolta in Italia, la Supercoppa avrebbe portato al massimo un terzo di questa cifra. Pecunia non olet."

Bene, se la pecunia non puzza, viene il sospetto che anche certi comportamenti arbitrali non siano semplicemente "arbitrari", ma siano dettati da vantaggi offerti da chi, strainfischandosene dei valori decoubertiniani, vuole a tutti i costi far vincere la propria squadra, la qual cosa comporta notevoli vantaggi di prestigio e soprattutto economici alla società di appartenenza. E, badate bene, qui non si parla di vile denaro, ma di prebende ben più importanti, privilegi, avanzamenti di carriera e così via. Dare dei soldi all'arbitro o agli componenti della quaterna arbitrale o addirittura al VAR sarebbe semplicemente volgare e sicuramente inappropriato.

E finalmente siamo al nocciolo della questione: nel calcio ormai girano troppi soldi, che mai come in questo caso sono lo sterco del demonio. L'ambiente è profondamente corrotto e non credo si possa ormai riportare alla purezza dei valori dello sport.

E noi, poveri tifosi, che cosa possiamo fare per migliorare questo mondo che di sportivo non ha più niente?

Molto poco purtroppo, ma una cosa possiamo farla: non portare più i nostri soldi al sistema. Io personalmente prometto che l'anno prossimo non farò più l'abbonamento all'operatore che mi fa vedere le partite alla TV. Inoltre, non andrò mai allo stadio e al massimo la partita me la vedrò al bar.

Ma già sento che non avrò la forza di mantenere la promessa.

---

## Commenti

Login

Ancora nessun commento. [Sii il primo a commentare!](#)

## Invia un nuovo commento

Inserisci qui il testo!

Commenta come Ospite, o effettua il login:

Nome

*Mostrato accanto ai tuoi commenti.*

Email

*Non sarà visibile pubblicamente.*

Sito Web (opzionale)

*Sei hai un sito Web, linkalo qui.*

Abbonati a  ▼

**Invia Commento**

---